Diritti umani, codice universale

Benedetto XVI al Consiglio d'Europa: vita, matrimonio, libertà educativa e religiosa le condizioni per rispondere alle sfide decisive della storia

il fatto

In una società dove «si incontrano popoli e culture differenti» diventa «imperativo» il fondamento «universale» di diritti e doveri della persona Parlando al bureau dell'assemblea continentale, il Papa ha tracciato un manifesto dei punti fermi che garantiscono la dignità dell'uomo

LA CONDIZIONE DEL DIALOGO

Come potrebbe esserci un dialogo fecondo tra le culture senza valori comuni, diritti e princìpi stabili, universali, intesi allo stesso modo da tutti gli Stati?

NATURA, FEDE E RAGIONE

Valori, diritti e doveri sono radicati nella dignità naturale di ogni persona, qualcosa che è accessibile alla ragione umana. La fede cristiana favorisce questa ricerca

È nella «dignità naturale di ogni persona» la radice dei diritti umani. L'ha ribadito Benedetto XVI ricevendo ieri, al termine dell'udienza generale, il bureau *dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Pubblichiamo il testo del saluto del Papa, nella traduzione diffusa da* L'Osservatore Romano.

Signor presidente, cari membri del bureau dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa: sono molto grato all'onorevole signor Çavusoglu per le gentili parole che mi ha rivolto a nome del Bureau e porgo a tutti voi un cordiale benvenuto. Sono lieto di ricevervi nel 60° anniversario della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che, come è noto, impegna gli Stati membri del Consiglio d'Europa a promuovere e a difendere la dignità inviolabile della persona umana.

So che l'Assemblea parlamentare ha nella sua agenda importanti temi che riguardano soprattutto le persone che vivono in situazioni particolarmente difficili o che sono sottoposte a gravi violazioni della loro dignità.

Penso alle persone affette da handicap, a bambini che subiscono violenza, agli immigranti, ai profughi, a coloro che pagano il prezzo più alto per l'attuale crisi economica e finanziaria, a quanti sono vittime dell'estremismo o delle nuove forme di schiavitù come il traffico di vite umane, il commercio illegale di stupefacenti e la prostituzione. Il vostro lavoro riguarda anche le vittime delle guerre e le persone che vivono in democrazie fragili. Sono a conoscenza anche dei vostri sforzi per difendere la libertà religiosa e contrastare la violenza e l'intolleranza nei confronti dei credenti in Europa e nel mondo.

Tenendo presente il contesto della società attuale, nella quale si incontrano popoli e culture differenti, è imperativo sviluppare sia la validità universale di questi diritti, sia la loro inviolabilità, inalienabilità e indivisibilità.

In diverse occasioni ho evidenziato i rischi associati al relativismo nel campo dei valori, dei diritti e dei doveri. Se questi fossero privi di un fondamento razionale oggettivo, comune a tutti i popoli, e si basassero esclusivamente su culture, decisioni legislative o sentenze di tribunali particolari, come potrebbero offrire un terreno solido e duraturo per le istituzioni sovranazionali come il Consiglio d'Europa e per il vostro compito all'interno di tale prestigiosa istituzione? Come potrebbe esserci un dialogo fecondo tra le culture senza valori comuni, diritti e princì-

pi stabili, universali, intesi allo stesso modo da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa? Questi valori, diritti e doveri sono radicati nella dignità naturale di ogni persona, qualcosa che è accessibile alla ragione umana. La fede cristiana non ostacola, bensì favorisce questa ricerca, ed è un invito a cercare una base soprannaturale per questa dignità.

Sono convinto che questi princìpi, osservati fedelmente, soprattutto quando si parla della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, del matrimonio – radicato nel dono esclusivo e indissolubile di sé tra un uomo e una donna – e della libertà di religione e di educazione, siano condizioni necessarie se dobbiamo rispondere in modo adeguato alle sfide decisive e urgenti che la storia pone ad ognuno di voi.

Cari amici, so anche che desiderate andare incontro a quanti soffrono. Ciò mi rallegra e vi incoraggio a svolgere la vostra delicata e importante missione con moderazione, saggezza e coraggio, al servizio del bene comune dell'Europa. Vi ringrazio di essere venuti e vi assicuro delle mie preghiere. Dio vi benedica!

Benedetto XVI

DA SAPERE

UN'ISTITUZIONE SORTA PER RICONCILIARE L'EUROPA

Il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo (Francia), raggruppa oggi con i suoi 47 Stati membri quasi tutti i Paesi del vecchio continente, inclusi quelli ex comunisti (dell'Unione europea, istituzione differente dal Consiglio d'Europa, ne fanno parte 27). È stato istituito il 5 maggio 1949 da 10 Stati fondatori. Di esso fa parte anche la Corte europea dei diritti dell'uomo. L'organo principale è l'Assemblea parlamentare, situata come l'europarlamento nel capoluogo dell'Alsazia, a significare anche, in una regione segnata dallo scontro tra Francia e Germania, la riconciliazione continentale all'indomani della Seconda guerra mondiale. L'assemblea del Consiglio è composta da una rappresentanza proporzionale delle Camere nazionali, a differenza dell'europarlamento che è eletto direttamente dai cittadini. L'Assemblea del Consiglio si svolge nel Palazzo d'Europa caratterizzato da una struttura a piramide spezzata (mentre il Parlamento della Ue ha la forma di un cilindro). L'organo decisionale del Consiglio è il Comitato dei ministri, composto dai responsabili del dicastero degli Esteri di tutti gli Stati membri.

LE DECISIONI

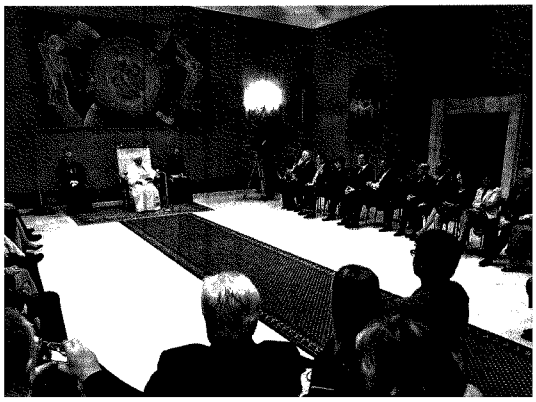
IL CALENDARIO DI STRASBURGO

Tra i prossimi appuntamenti del Consiglio d'Europa questioni eticamente sensibili come l'obiezione di coscienza all'aborto e il crocifisso, temi decisivi per verificare se l'istituzione di Strasburgo manterrà fede all'ispirazione originaria basata sul diritto naturale o subirà il condizionamento della deriva relativista, contro la quale ieri Benedetto XVI ha lanciato il suo monito.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE l'assemblea parlamentare discuterà una risoluzione sull'abuso sui bambini nelle istituzioni.

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE sarà dibattuto il documento che tende a limitare l'obiezione di coscienza in merito all'accesso delle donne alle cure mediche, cioè principalmente all'aborto.

ENTRO NOVEMBRE la Corte europea dei diritti dell'uomo, organo del Consiglio, potrebbe pronunciare il verdetto definitivo in merito all'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche in Italia. Alla fine di giugno infatti la Grande Chambre della Corte, dopo il ricorso del governo italiano, ha avviato il riesame della sentenza del 3 novembre del 2009 contro l'esposizione del simbolo cristiano.



L'udienza del Papa all'Assemblea del Consiglio d'Europa

i temi & gli impegni

Sul terreno dei princìpi naturali la «casa comune» per il futuro

Nell'agenda parlamentare questioni nodali Il capogruppo Ppe, Luca Volontè: un incontro decisivo per avviare un reale dialogo

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

L'udienza con Benedetto XVI dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea del Consiglio d'Europa è il miglior contributo a una celebrazione del sessantesimo anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che sia fedele allo spirito originario di quel significativo evento nella storia del vecchio continente. Infatti il Pontefice proprio all'inizio del suo discorso ha richiamato l'impegno degli Stati membri in quel documento a «promuovere e difendere la inviolabile dignità della persona umana». Tra l'altro l'Assemblea parlamentare di Strasburgo dovrà affrontare a breve scadenza questioni significative, come ha detto il Papa con un elenco dettagliato dei principali temi in esame, che «riguardano soprattutto le persone che vivono in situazioni particolarmente difficili e che sono sottoposte a gravi violazioni della loro dignità». Peraltro a Strasburgo si sta elaborando una riforma delle istituzioni che fanno parte del Consiglio. Dopo l'incontro con il Santo Padre, ne ha parlato ieri il presidente dell'Assemblea continentale, il politico turco Mevlüt Çavusoglu, con il presidente della Camera Gianfranco Fini e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Su invito del presidente della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare, Luigi Vitali (Ppe), l'ufficio di presidenza di Strasburgo ha tenuto ieri la sua riunione a Montecitorio. Vi ha partecipato anche il segretario generale del Consiglio, Thorbjørn Jagland, e la vice, Maud de Boer-Buquicchio.

Il capogruppo del Ppe al Consiglio d'Europa, Luca Volontè, sottolinea come il monito contro il relativismo lanciato da Benedetto XVI nell'udienza di ieri «è decisivo per avviare a Strasburgo un reale dialogo non solo tra gli esponenti delle diverse confessioni cristiane, come cattolici e ortodossi, ma anche tra le diverse religioni». Il presidente Çavusoglu, aggiunge il deputato dell'Udc, «infatti ha giustamente sottolineato che è possibile un incontro tra le grandi religioni monoteistiche per la difesa della dignità di ogni persona». Ma secondo Volontè questo confronto è «possibile sul terreno del diritto naturale, mentre il relativismo non può che ostacolare il dialogo e di conseguenza impedire una vera difesa dei diritti e della dignità umana».

Il capogruppo del Ppe a Strasburgo ricorda a questo proposito quanto affermato dal giurista Joseph Weiler – ebreo osservante – nel suo intervento a difesa dell'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche italiane, pronunciato durante l'udienza della Grande Chambre alla fine di giugno. «Oggi il vero scontro – argomenta Volontè – non è tra gli esponenti delle diverse religioni ma tra i credenti e i sostenitori di una secolarizzazione radicale delle istituzioni nazionali e sovranazionali. Ma è evidente che estromettendo le religioni dallo spazio pubblico si favorisce il relativismo».

L'ANNIVERSARIO

SESSANT'ANNI DOPO QUELLA STORICA FIRMA

Il 3 novembre a Roma, a Palazzo Barberini, si celebrerà il sessantesimo anniversario della firma avvenuta nella Capitale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Si voleva così evitare che si ripetessero le gravi violazioni della dignità umana avvenute nel corso della Seconda guerra mondiale e ci si orientava verso i princìpi del diritto naturale. Il compito di vigilare sull'applicazione di quello storico documento è affidato alla Corte europea di Strasburgo. Con il trattato di Lisbona anche l'Unione europea ha aderito alla Convenzione, divenendo così il quarantottesimo firmatario di quella dichiarazione. Le ultime sentenze della Corte, come quella pronunciata contro l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, sembrano però discostarsi dalla tradizionale giurisprudenza di Strasburgo improntata in questioni tanto delicate a lasciare «un margine di apprezzamento» agli Stati membri.